

LA CARTA DEI LIBRI RENDE LIBERI

“Grazie alla lettura, siamo stati in grado di creare una società democratica in cui vivere, e quindi la responsabilità di stimolare gli altri a leggere non è solo culturale, si tratta di creare e tutelare un mondo in cui vivere liberi, una democrazia. Si tratta del nostro futuro”.

Fabrizio Tonello

“Come diceva Emily Dickinson, ho imparato che attraverso i libri possiamo salpare verso luoghi lontani nei quali non ci saremmo mai recati” dice Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitivista, una delle più importanti studiose al mondo del cervello che legge. La Wolf, in un eccezionale dialogo con lo scrittore Joël Dicker, pubblicato recentemente su *Vita e Pensiero* (novembre-dicembre 2023) racconta come la sua vita sia stata modellata dalla lettura fin dalla più tenera età: “Quando ero molto giovane, vivevo in una cittadina piccolissima, che aveva soltanto una biblioteca. Davvero, non più di qualche benzinaio e tante chiese. Ma ricordo di aver pensato: «posso essere un'avventuriera, posso essere una fuorilegge, posso visitare tanti luoghi e non sentirmi mai privata di nulla», perché c'era la biblioteca.



La biblioteca pubblica, per milioni e milioni di americani è stata questo: un luogo di libertà, un luogo di crescita, un luogo di integrazione. Davvero *la casa di tutti*, oggi titolo per nulla casuale del libro di Antonella Agnoli (Laterza, 2023). E l'iscrizione “Free to the people” ancora campeggia all'ingresso delle 2.509 biblioteche fondate da Andrew Carnegie un secolo fa, nei primi vent'anni del Novecento, interamente a suo spese.

Carnegie era un filantropo, non uno scienziato, ma evidentemente aveva intuito che la lettura era una componente essenziale della formazione umana, non uno svago. Maryanne Wolf offre alcuni esempi: “Purtroppo gli schermi stanno cambiando le funzioni del cervello dei bambini. (...) Un nuovo studio su bambini da zero a otto

anni, a Singapore, in Canada e ad Harvard, ha esaminato un gruppo molto eterogeneo per studiare gli effetti sulle aree di connessione del cervello, soprattutto quelle chiamate “funzioni esecutive”, che ci rendono partecipativi, che ci impediscono di distrarci. Nei bambini che sono stati a lungo a contatto con gli schermi queste zone sono molto colpite in senso negativo”.

La neuroscienziata continua: “Un altro studio, condotto a Barcellona, ha coinvolto più di 170 mila giovani adulti, che hanno letto la stessa storia, alcuni su carta e altri su schermo. In seguito, hanno eseguito un esercizio di comprensione del testo ed è risultato che i ragazzi che avevano letto su schermo non sono stati bravi come quelli che avevano letto su carta”. Uno dei temi più importanti del libro della Wolf è quello della **lettura profonda**, un'attività ormai ignota alla maggior parte degli adulti e dei bambini perché tutti possiedono un cellulare. Joël Dicker così commenta gli studi della neuroscienziata: “Passiamo le nostre giornate saltando da uno stimolo all'altro. Quando è stata l'ultima volta che avete letto un articolo per intero, dall'inizio alla fine? Quando vi siete dedicati totalmente a un libro, di recente?” Alcuni di noi lo fanno ma la scuola e le famiglie non si impegnano abbastanza nella guerra contro l'onnipresenza di iPad e smart phones, al contrario. La Wolf spiega che “I neurologi pediatrici studiano il cervello dei bambini a cui vengono lette storie da un genitore, da un nonno o da chi si prende cura di loro, cioè bambini che ascoltano solamente la storia, a confronto con il cervello dei bambini a cui viene dato un iPad che racconta la stessa storia accompagnata da suoni di campane, fischi, rumori ed elementi che (...) li distraggono. [Oggi] sappiamo che cosa accade ai bambini quando usano un iPad: diventano passivi, lo subiscono, ricevono quella che noi chiamiamo una **caramella di dopamina**”.

La scuola è il luogo chiave dove si acquisisce, o no, l'abitudine alla lettura ma non si tratta di un processo spontaneo, è qualcosa che dev'essere insegnato e praticato. Dicker è ottimista: “Sono convinto che tutti amino leggere, ma che non tutti ne siano ancora consapevoli. L'ho visto accadere molte volte, ho visto tante persone iniziare a leggere grazie a un libro che hanno ama-



to. E l'ho visto accadere anche in carcere”. È così, ma tra i docenti, dalle medie all'università, è un'esperienza quotidiana quella di aver a che fare con studenti che vedono un libro e ci dicono: “Non sarò mai in grado di leggerlo tutto!”.

Un altro neuroscienziato, il francese Michel Desmurget, afferma: “Dopo anni di ambiguità, siamo arrivati al dunque. Il nostro sistema scolastico sta affondando, è tempo che la politica agisca con urgenza”. Il concetto di fondo del suo libro *Faites-les lire!* (Seuil, 2023) è semplice: “È ora di dire basta al cretino digitale”. Sarebbe utile spiegarlo anche ai ministri e funzionari di viale Trastevere, che periodicamente propongono, o addirittura impongono, l'ingresso dei tablet nelle classi.

Grazie alla lettura, conclude Joël Dicker, “Siamo stati in grado di creare una società democratica in cui vivere, e quindi la responsabilità di stimolare gli altri a leggere non è solo culturale, si tratta (...) di creare e tutelare un mondo in cui vivere liberi, una democrazia. Si tratta del nostro futuro”.



FABRIZIO TONELLO

è docente di Scienza Politica presso l'Università di Padova, dove insegna, tra l'altro, un corso sulla politica estera americana dalle origini ad oggi. Ha insegnato alla University of Pittsburgh e ha fatto ricerca alla Columbia University, oltre che in Italia (alla SISSA di Trieste e all'Università di Bologna). Ha scritto *Democrazie a rischio. La produzione sociale dell'ignoranza* (Pearson, 2019), *L'età dell'ignoranza* (Bruno Mondadori 2010), *Il Nazionalismo americano* (Livian, 2007), *La politica come azione simbolica* (Franco Angeli, 2003). Da molti anni collabora alle pagine culturali del *Manifesto*.